

Forme di ingiustizia particolarmente gravi

«Vi sono altre forme di ingiustizia che mettono a rischio la pace. Desidero ricordare innanzitutto l'assenza di mezzi per accedere equamente al credito. I poveri sono tante volte costretti a restare fuori dai normali circuiti economici o a mettersi nelle mani di trafficanti di denaro senza scrupoli che esigono interessi esorbitanti, con il risultato finale del peggioramento di una situazione già di per sé precaria.

Per questo, è dovere di tutti impegnarsi perché ad essi sia reso possibile l'accesso al credito in termini equi e con interessi favorevoli. Per la verità in diverse parti del mondo già esistono istituzioni finanziarie che praticano il microcredito a condizioni di favore per chi ne ha bisogno. Sono iniziative da incoraggiare, perché è su questa strada che si può giungere a stroncare alle radici la vergognosa piaga dell'usura, facendo in modo che i mezzi economici necessari per lo sviluppo dignitoso delle famiglie e delle comunità siano accessibili a tutti».

**(Messaggio di Sua santità Giovanni Paolo II per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace
1 gennaio 1998)**

Presentazione e sintesi del seminario di studio

Il seminario di studio organizzato dalla Caritas Italiana il 17 e 18 marzo 2004, significativamente intitolato "**Il microcredito: uno strumento internazionale di lotta alla povertà**", che ha visto la partecipazione di un centinaio di operatori di Caritas diocesane, associazioni, congregazioni e studenti universitari, ha rappresentato un'importante occasione per analizzare tale strumento, le sue potenzialità e debolezze, cercando di cogliere le opportunità e le prospettive d'intervento che lo scenario della microfinanza offre alla Caritas, nella duplice configurazione di Caritas Italiana da un lato e di Caritas diocesane dall'altro. Il microcredito è uno **strumento della microfinanza** che consiste nella concessione di piccoli prestiti a fasce deboli della popolazione, le quali non hanno la possibilità di accedere ai circuiti bancari tradizionali. Si tratta quindi di uno strumento a favore dei poveri e, in particolare, coloro che sono esclusi dall'economia formale. I **destinatari** dei prestiti sono generalmente donne, contadini e gruppi etnici isolati che vivono nei Paesi in via di sviluppo, lottando per la sopravvivenza grazie alle proprie attività produttive, di scambio di beni, di piccoli commerci. Il microcredito favorisce lo sviluppo di queste dinamiche di sussistenza materiale essenziale e, al contempo, la solidarietà, il senso di fiducia e di alleanza tra persone, gruppi e comunità ed infine, la speranza di un futuro prossimo migliore per se stessi, la propria famiglia, in particolare i propri figli e la società di appartenenza. Attualmente nel mondo le persone che stanno beneficiando del microcredito sono circa 15 milioni, con un aumento pari al 30% annuo.

Il microcredito solitamente è rivolto a piccole o piccolissime attività produttive rurali e urbane, e consente d'avviare o sviluppare tali attività attraverso l'acquisto di materie prime, strumenti, attrezzature, etc. Nei Paesi in via di sviluppo le "microimprese" informali rappresentano la principale, se non l'unica, fonte di reddito. Uno dei principali problemi per i "microimprenditori" è costituito dall'impossibilità di accedere al prestito bancario. L'esclusione dai mercati finanziari formali è dovuta ad una serie di ragioni, tra cui la mancanza di garanzie reali da parte dell'imprenditore, gli alti costi di transazione dovuti a

prestiti di ridotta entità, l'esistenza di un quadro legislativo insufficiente, l'alto rischio di alcune attività dei poveri (attività stagionali), ma anche a fattori socioculturali quali la scarsa confidenza con le banche o il basso livello di istruzione. In sostanza queste persone vengono considerate "non bancabili", ed invece esse dimostrano di essere affidabili quando viene loro offerta una possibilità di crescita. Infatti, tale possibilità rappresenta un'occasione rara per iniziare ad emergere dalle profondità del mare della povertà economica e talvolta anche del degrado di relazioni familiari e sociali, nel tentativo di venir a galla e superare la soglia della povertà così come il recupero e l'affermazione della propria identità e dignità personale, sino a recuperare e riuscire spesso ad imprimere un ritmo di crescita e di miglioramento del benessere individuale e collettivo. Il microcredito utilizza la responsabilità solidale e le sanzioni sociali anziché le "garanzie reali" e può quindi essere offerto a tutte quelle persone che, benché prive di risorse materiali al momento della richiesta di credito, possono invece far ricorso ad altro tipo di risorse, quelle umane, motivazionali, valoriali. Nel caso di prestiti individuali, la garanzia è sostituita da una relazione di fiducia nel senso che il beneficiario indica una persona di fiducia che avalla il credito. **La responsabilità solidale** si realizza invece attraverso il ricorso al prestito di gruppo (*solidarity group*), in cui ogni partecipante del gruppo deve rispondere del credito degli altri membri in proporzione alla quota del proprio prestito e vi è una garanzia solidale di tutti i prestiti: nessuno può ottenere prestiti ulteriori se non prima che tutti gli altri non abbiano restituito la somma ricevuta. L'incentivo alla restituzione del credito al coordinamento dell'attività (sia esso rappresentato da una cooperativa, un'associazione, un gruppo parrocchiale, un organismo, come la stessa Caritas parrocchiale o diocesana, o un istituto di microfinanza) è rappresentato inoltre dalla consapevolezza di poter crescere in prospettiva passo dopo passo, venendo concessi crediti più elevati sulla base di una fiducia parallelamente sempre più consolidata.

Il microcredito ha dimostrato di essere un importante strumento per **spezzare il ciclo vizioso di povertà e sottosviluppo** imposto dal credito usuraio, che purtroppo in molte società rappresenta l'unica possibilità di accesso al credito per i poveri. I risultati ottenuti nella lotta alla povertà hanno spinto molte organizzazioni internazionali a promuovere progetti di microcredito: tra di esse, organizzazioni economiche quali la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, e politiche come le Nazioni Unite che hanno proclamato il **2005 "Anno Internazionale del Microcredito"**¹.

Ci sono però anche degli **aspetti problematici** da tenere in considerazione. Affinché un progetto di microcredito abbia successo, è necessario analizzare una serie di fattori e seguire scrupolose regole metodologiche. Occorre innanzitutto individuare un target potenzialmente affidabile, poi assicurare la sostenibilità del programma, cioè garantire che il servizio fornito continui ad essere disponibile per un numero crescente di clienti nel lungo periodo. Inoltre deve trattarsi di prestiti di piccola entità concessi a breve o medio termine e devono essere previsti degli incentivi alla restituzione contro il rischio di insolvenza. Infine, i tassi d'interesse applicati devono coprire tutti i costi delle operazioni: costi finanziari, operativi (ovvero i costi di gestione), il rischio di perdite sui crediti e l'inflazione. I tassi d'interesse effettivi applicati sui prestiti degli istituti di microfinanza si aggirano intorno al 2-3% mensile ossia al 24-36% annuo, ma a volte raggiungono anche livelli più elevati. Nella determinazione del tasso d'interesse effettivo influisce l'alto tasso d'inflazione dei Paesi in via di sviluppo, generalmente più elevato di quello medio europeo, che condiziona il tasso d'interesse applicato dalle banche commerciali locali.

Un altro inconveniente consiste negli alti costi cui si va incontro quando si prestano piccole somme di denaro. I costi relativi all'attivazione di un credito non variano particolarmente in relazione all'entità dello stesso. Nel caso del microcredito, a parità di costi, si hanno entrate (interessi) minori. Un altro problema legato ai sistemi di microfinanza è che tali iniziative

¹ Risoluzione 53/197, adottata dall'Assemblea Generale il 15 dicembre 1998

spesso devono nascere all'interno di più complessi progetti di sviluppo, con conseguente aggravio dei costi di gestione.

Pur con i suoi limiti, il microcredito rimane uno strumento valido ed efficace nella lotta alla povertà e nella promozione di uno sviluppo autosostenibile, perché i progetti generatori di reddito che nascono o si sviluppano rispettano completamente l'analisi, la progettualità, le finalità, le risorse umane della persona che accede al progetto di microfinanza.

Nato nel Sud del mondo per contrastare il flagello della povertà, negli ultimi anni il microcredito ha conosciuto una diffusione geografica crescente, dimostrando le sue potenzialità di successo anche in quei Paesi industrializzati in cui è stato "importato". La realtà socio-economica è notevolmente mutata in questi ultimi anni, e con essa è cambiato lo scenario delle povertà, che drammaticamente aumenta secondo l'effetto forbice, coinvolgendo non solo il Sud del mondo, ma estendendosi al blocco dei Paesi ex-comunisti dell'Europa orientale e senza risparmiare nemmeno l'occidente industrializzato, dove la povertà e l'indigenza convive con un'eccessiva opulenza.

La **mission della Caritas** è sempre stata quella di stare a fianco dei più deboli, dei diseredati, degli ultimi. E questa posizione si è concretizzata in numerose attività di carattere socio-assistenziale, in particolare attraverso interventi in situazioni di maggior emergenza. Tuttavia, il messaggio che deriva dal dialogo con le Chiese sorelle, ed in particolare le Caritas sorelle, fa oggi costante riferimento ai molti poveri che non chiedono più alle Caritas locali assistenzialismo, ma opportunità di camminare sulle proprie gambe, di crescita e di sviluppo endogeno. Il microcredito risponde a queste esigenze, ed è per questo motivo che nelle relazioni di cooperazione fraterna anche Caritas Italiana già da alcuni anni ha avviato progetti di microfinanza in **Africa, in America Latina e in Europa**.

Nella **vision della Caritas**, il microcredito rappresenta un processo di liberazione dalla povertà ma anche un'opportunità di affermazione e crescita di identità, di dignità umana, di solidarietà ed impegno comune per l'affermazione del diritto universale del lavoro. Poiché rappresenta una "novità" per la maggior parte delle Caritas diocesane, legate ai valori della gratuità, dell'assistenza e dell'accompagnamento assistenziale dell'attività svolta, il seminario vuole essere un'occasione di condivisione e di verifica riguardo la percezione dei bisogni espressi dai poveri presso i Centri di Ascolto della Caritas, e le riflessioni maturate nei corrispettivi Osservatori delle Povertà, nella continua ricerca di rispondere adeguatamente ai poveri, mantenendo la specifica identità e funzione pedagogica.

Il microcredito include frequentemente anche servizi non creditizi all'interno delle proprie attività, come ad esempio l'assistenza tecnica o i corsi di base di alfabetizzazione o prevenzione sanitaria. È l'istituzione finanziaria a recarsi dai clienti, non il contrario. Gli impiegati seguono i clienti costantemente, da quando il prestito viene concesso fino a quando non viene totalmente restituito. Essi si accertano, periodicamente, delle eventuali difficoltà del beneficiario e forniscono assistenza tecnica circa il miglioramento dell'attività produttiva dell'impresa. Inoltre le persone che vogliono usufruire di un microcredito, prima di accedere al prestito, devono normalmente seguire un periodo di **formazione**, durante il quale si viene a conoscenza del funzionamento e della gestione dell'istituzione erogante. L'operatore di microcredito in sostanza acquisisce una conoscenza diretta della vita delle famiglie e dei loro problemi, così come della realtà comunitaria d'appartenenza in cui sono inseriti. Nonostante la suddivisione dei ruoli, necessaria per il successo del progetto, cliente ed operatore agiscono su un piano totalmente cooperativo, l'uno conoscendo a fondo le proprie povertà, l'altro proponendo le soluzioni pertinenti, ma entrambi portatori dello stesso comune interesse: la realizzazione del progetto di lotta alla povertà.

Il seminario si è aperto con l'intervento del direttore della Caritas Italiana don Vittorio Nozza cui hanno fatto seguito le introduzioni al microcredito del vicedirettore Francesco Marsico e di Maria Cecilia Graiff, operatrice di Caritas Italiana in Mozambico. È stata poi la volta della relazione del professor Ferruccio Marzano, docente di Economia dello sviluppo all'università "La Sapienza". L'aspetto più interessante del suo intervento è stata la

proposta di istituire un Comitato Nazionale per l'etica economica e finanziaria, sul modello del Comitato Nazionale di Bioetica. La necessità di tale Comitato deriva dalla constatazione di una discrepanza tra teoria e prassi per ciò che concerne l'applicazione dell'etica alle questioni economiche. Finché si è nell'ambito di riflessioni generali c'è una certa disponibilità e predisposizione a prendere in considerazione gli aspetti etici e morali. Quando però si passa da questioni generali a questioni specifiche le preoccupazioni di ordine morale vengono completamente accantonate e le misure concrete, seppur valide da un punto di vista tecnico, difettano di qualunque attributo etico o morale. Alessandro Messina, presidente dell'Associazione Finanza Etica, si è concentrato sulla definizione di economia informale o, come viene più comunemente chiamata, non profit o terzo settore. Caratteristiche dell' "altra economia" sono: l'assenza di scopo di lucro, l'efficienza, la trasparenza, la partecipazione, la responsabilità sociale e ambientale e l'adesione globale e coerente dell'attività. Messina ha sottolineato come ci sia una forte domanda etica da parte dei cittadini, che condiziona inevitabilmente i comportamenti e il marketing delle imprese. Sono sempre più numerose le imprese che considerano l'eticità come una nuova variabile concorrenziale decidendo di conseguenza di prendere in considerazione l'impatto sociale e ambientale delle loro attività.

Gli strumenti più diffusi sono: i codici di condotta, il bilancio sociale, i marchi di qualità sociale e gli investimenti socialmente responsabili. Negli Stati Uniti è utilizzato addirittura un codice per valutare la sostenibilità delle imprese. Si tratta del *Dow Jones Sustainability World Index* (Djswi), che raccoglie i titoli presenti nel *Dow Jones* tradizionale che hanno ottenuto i migliori punteggi in termini di sostenibilità. Essa è definita attraverso il ricorso ad indicatori di tipo economico, ambientale e sociale. Marco Santori, presidente del consorzio Etimos, ha ripercorso a grandi linee la storia della microfinanza, dalle banche di villaggio create da Raffasein, sino alle istituzioni attuali, passando per le *tontine*. Egli ha illustrato poi due esempi di istituti microfinanziari che operano con modalità abbastanza diverse l'uno dall'altro: Vital Finance del Benin e Mde in Perù. Pur nella diversità degli approcci, questi due casi dimostrano in maniera inequivocabile che il microcredito può funzionare.

La seconda giornata è stata caratterizzata dalla presentazione di esperienze di microcredito condotte da Caritas Italiana o da Caritas diocesane in varie parti del mondo. In Rwanda come in Perù, in Mozambico come in Kenya e in Etiopia, le attività di microcredito sono riuscite ad arginare la povertà diffusa, promuovendo altresì il risparmio locale e la partecipazione sociale dei singoli e dei gruppi, rappresentando un volano importante per l'avvio di un processo di sviluppo economico di quei Paesi.

Il seminario si è concluso con la presentazione della Convenzione stipulata tra Caritas Italiana e Banca popolare Etica per favorire la concessione di prestiti a fasce deboli della popolazione residente in Italia, immigrati compresi. La concessione di prestiti, per un importo massimo di cinquemila euro, ha lo scopo di favorire l'inserimento abitativo, l'attivazione delle utenze, la copertura delle spese scolastiche e sanitarie e l'acquisto di mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro.

Il microcredito non è la soluzione definitiva al problema della povertà, né tantomeno può essere considerato la panacea dei mali del sottosviluppo, ma è uno strumento efficace che finora ha prodotto dei buoni risultati. Questi risultati rappresentano al tempo stesso un'indicazione chiara ed inequivocabile d'orizzonte, sia continuando a procedere sulla strada intrapresa, sia esplorando nuove esperienze pilota di solidarietà ed impegno comune.